



A TUTTI GLI AMICI E SOSTENITORI

Inviemo la lettera ricevuta da don Stefano dal Cile, dove siamo impegnati nel sostegno della "Mensa di solidarietà San Filippo Neri", un'iniziativa di carità sorta nel 2012 nella Parrocchia *Divino Maestro* della diocesi di San Bernardo, alla periferia sud di Santiago del Cile.

Grazie per il vostro aiuto, fedele e prezioso.

Un cordiale saluto a tutti.

ASSOCIAZIONE KAY LA

LETTERA DAL CILE, MARZO 2018

Carissimi,

sabato scorso abbiamo fatto una gita con tutti i collaboratori del Comedor Solidario san Filippo Neri.

Quando ci siamo seduti per il pranzo, per prima cosa mi hanno raccontato la storia del "Sata" con il Comedor, una persona indigente che veniva tutti i sabati per ricevere il pranzo ed ora non viene più per una ragione molto bella.

Il "Sata" (diminutivo di Satanás, diavolo in spagnolo) è un giovane padre di due figli che a un certo punto ha abbandonato la moglie e i figli per vivere nella strada. L'alcol e la droga lo hanno fuorviato. Ha vissuto per 12 anni dormendo fuori dalla stazione dei treni di Santiago. Si è avvicinato al Comedor grazie ad alcuni amici di strada che già frequentavano la nostra mensa di solidarietà. Lariza, la coordinatrice ha cominciato a dialogare con lui, dopo il pranzo che riceveva. Sentiva molta vergogna per la sua condizione, tanto più perché è stato cacciato più volte dai luoghi che occupava per dormire. A Lariza ha confidato il desiderio di cambiare. Finalmente è riuscito a trovare un lavoro: sorvegliante notturno dei locali di un negozio ambulante. Ha potuto così metter da parte i primi risparmi e ha cominciato a comprare e vendere cerotti.

Nel Comedor ha chiesto come avrebbe potuto incrementare la sua economia. "Vendendo altri articoli", gli è stato risposto. Perciò, oltre ai cerotti ha cominciato a vendere acqua minerale. Così, avendo una fonte di entrate, ha deciso di ritornare a vivere dalla madre, non essendo più un peso per chi vive con lui. Nel frattempo la sua

attività si è trasformata in una piccola farmacia ambulante e da un po' riesce anche a dare dei soldi ai suoi figli, recuperando il rapporto con loro. Da un po' di tempo non viene più alla mensa per lasciare, a detta sua, il cibo ad altri che ne hanno più bisogno. Coltiva tuttavia una grande gratitudine per l'aiuto in alimenti e vestiti che ha ricevuto. E non si fa più chiamare Sata. Una delle ultime volte che è entrato nel Comedor ha detto: "io non sono il Sata, mi chiamo Pablo (suo nome di battesimo): dalla porta della chiesa verso l'esterno tutt'al più posso rimanere il Sata ma dal portone della chiesa verso l'interno sono Pablo".

Oltre a questa storia, i collaboratori del Comedor mi hanno raccontato della commozione che hanno provato vedendo arrivare sempre più immigrati haitiani a chiedere cibo e capi di vestiario.

Il Cile è un paese in continua espansione economica e sta attirando sempre più gente dai paesi circostanti che si trovano in pessime condizioni economiche, soprattutto Haiti e Venezuela. Gli haitiani versano qui in condizioni veramente precarie: vivono ammassati a gruppi di dieci, dodici persone in case monofamiliari, non sanno parlare lo spagnolo e fanno i lavori più umili. Ho cominciato a tastare il terreno per vedere se tra i miei parrocchiani c'è qualcuno disposto a dare delle lezioni di lingua spagnola.

Per il prossimo anno abbiamo deciso di ampliare il numero dei collaboratori della mensa per non arrivare alla fine dell'anno stanchi e un po' scarichi, anche se comunque si tratta di una stanchezza facilmente recuperabile per la leggerezza di spirito lasciata dall'esperienza della carità. Questa decisione si deve anche al fatto che lo "zoccolo duro" dei collaboratori sempre fedeli e presenti ha un'età media abbastanza alta ed urge perciò anche un ricambio generazionale.

L'altro aspetto su cui stiamo investendo energie e risorse economiche è il rinnovo delle strutture. Stanno avanzando i lavori per la costruzione del nuovo magazzino adiacente al sagrato della chiesa dove si collocano i tavoli della mensa. Anche la costruzione dei bagni con doccia per la pulizia della gente maleodorante è in progresso. Due settimane fa abbiamo sborsato circa 1600 euro per l'acquisto dei materiali per la costruzione del tetto che coprirà sia il magazzino che i bagni. Questi lavori hanno un ritmo lento perché si fanno sulla base di manodopera specializzata e totalmente volontaria che non è sempre disponibile. Conto di poter finire questi lavori prima che arrivi l'inverno cileno. Poi vorremmo passare all'acquisto di nuovi tavoli e nuove sedie: quelli attualmente in uso sono gli stessi che servono per il catechismo di bambini ed adulti ed hanno raggiunto un elevato grado di usura.

Vi ringrazio per tutto l'aiuto che ci date, vi confermo che i soldi ci arrivano attraverso don Ruben e vi assicuriamo il ricordo nella preghiera che facciamo tutti i sabati prima di aprire il cancello ai poverelli a cui distribuiamo il pranzo.

Un caloroso saluto

don Stefano

LETTERA DAL CILE, MARZO 2018

Nelle foto: il momento della preghiera prima di cominciare il servizio ai tavoli e alcuni volti delle persone che serviamo nella mensa.

